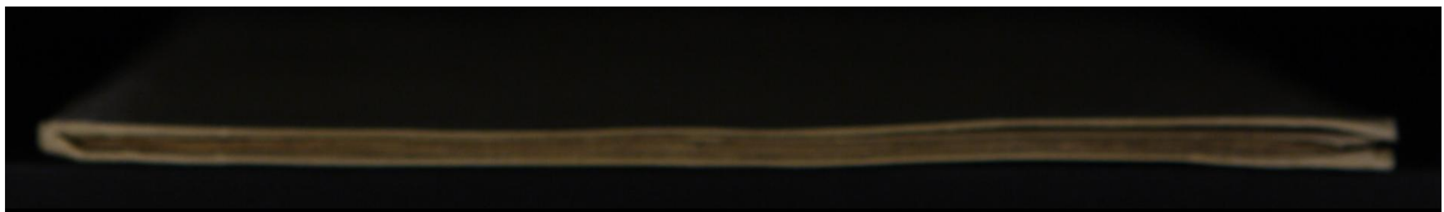
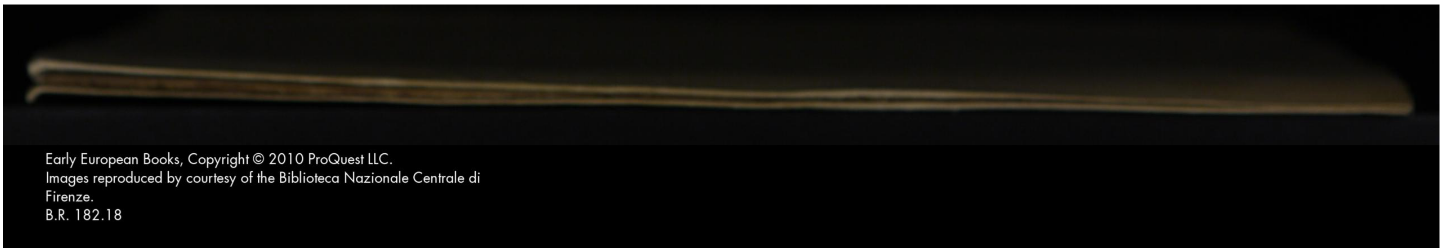

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
978
18








MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
978
18

16 ~~XVIII~~. XXI.

18 | 116

La Rappresentatione della Conuersione di Santa Maria Maddalena.









In Siena.
Alla Loggia del Papa.

L'ANGELO
Annuntia la Feſta, e dice.

AL NOME di IESV noſtro Signore,
il qual fù ſempre, e ſarà in eterno,
di Cielo in Terra ſceſe il ſaluatore,
per farci heredi del regno ſuperno,
hor vdirete come il peccatore
à ſe ei chiama con amor paterno,
e ſe intender volete tal'iſtoria,
ciaſcuno attẽda ben con la memoria.
Narraſi d'vna nobile, e famoſa
di mala fama detta Maddalena,
figliuola d'vn ſignor molto pomposa
bella di corpo, e la faccia ſerena,
ma data al mõdo ſopr'ogn'altra coſa
quaſi di tutt'i vitij ell'era piena,
faceua sì, la miſera infelice,
che ciaſcun la chiamaua peccatrice.
Et haueua vn fratel che molto amaua,
Lazzaro da ciaſcuno era chiamato,
e vna ſorella Marta ſi chiamaua,
come per l'Euangelio c'è narrato,
ma Maddalena, sì mal ſi portaua
sfacciata ella n'andaua in ogni lato,
hauendo ogni timor da lei rimoſſo
ſi che ſette demoni haueua addoſſo.
Eron diſceſi di ſchiatta Reale,
alleuati con gran delicatezze,
venẽdo il padre al fin del ſuo paſſare
gli laſciò abbõdanza di ricchezze,
Maddalena era tanto ſenſuale,
che sẽpre ſtaua in põpe, e gentilezze,
per più riputation del loro ſtato,
ciaſcun di loro ſtaua ſeparato.
El buon GIESù in quel tẽpo predicaua
nõ hauea ancor per noi portato pena
alle prediche ſue ſpeſſo andaua
la ſorella di queſta Maddalena,
ch'ãdaſsi anch'ella molto la pregaua
al fine andò per far ſua voglia piena,
giũta, guardò Gieſu cõ gl'occhi fiſsi,
e fù ferita, & à lui conuertiſsi.

Ora vn Fariſeo va à santa Marta, e dice.

Madonna in carità à dir vi vengo,
che predica vn Profeta di gran fama,
che ſia il vero Meſsia per certo tengo
per nome Gieſù Nazareno ſi chiama
e predica oggi, ſecondo ch'intendo
in Galilea, e ciaſchedun lo brama,

Riſponde Santa Marta.

Io vi ringratio, e teſtè vo' partirmi,
Marcella mia, deh piacciati ſeguirmi.

Riſponde Marcella.

Madonna mia, io ſon molto contenta
di far sẽpremai coſa che vi piaccia,
io vò pigliar buõ luogo, e ſtar attẽta,
che'l vo vedere quãdo dice in faccia,
e voglio à ſue parole por ben mente,
ſe à Maddalena le giouaſsin niente.

Riſponde ſanta Marta.

Andiam pur noi, e vien'hor meco ratta

Riſponde ſanta Marcella.

Madonna, voſtra voglia ſarà fatta.

Dipoi ſi partono, e vanno al tempio. Ora Gieſu ſi parte di Galilea e viene in Gieruſalem nel Tempio co' Diſcepoli ſuoi, & entrato in Pergamo, comincia à predicare, e dice.

Non veni vocare iuſtos, ſed peccatores,
non ſon venuto pe' giuſti chiamare,
ma ſolamente ciaſcun peccatore,
i quali à me vorranno ritornare,
hauendo vera contrition nel cuorẽ,
ſempre parato ſono à perdonare
d'eſſer eguale à voi, e non à ſdegno
per riuocarui al mio celeſte regno.
Aſcolta, ò anima contemplatiua,
del peccatore non voglio la morte,
ma maggiormente ſi cõuerta, e viua,
laſciando le ſue vie inique, e torte,
qual'è quell'alma, che vogli eſſer priua,
e sbandita della celeſte corte,
neſſuna, credo, che ſi troui mai

ch'andar volessi à quelli eterni guai,
Ritorna anima à Dio che t'ha creata
se vuoi fuggir le tue vltime pene,
pēsa vn po bene quāt'egli t'ha amata,
largendo à te tāte sue gratie, e bene
al fin t'è la sua gloria apparecchiata
e liberati delle eterne pene,
se lui seguiterai lasciando i vitij
del peccator che lascia suoi nequitij.
La sua misericordia, è si profonda,
la sua misericordia è infinita,
la sua misericordia sempre abbonda
la sua misericordia è malevdita,
ò anima se vuoi esser gioconda,
à lui ritorna che ti vuol dar vita,
e se'l tuo Dio seguitar tu vorrai,
con lui in sempiterno goderai.
O pecator se potessi pensare
quanto è la gloria sua alta, e infinita
certo nō t'auuedresti del mangiare,
nè d'altra cosa, che sia in questa vita,
il cibo tuo saria desiderare
di peruenire, e far di qua partita,
si che ciascuno seguiti il ben fare,
e terminiamo il nostro predicare.

Dipoi viene l'Archisinagogo, e dice.

Caro Signore miserere mei
della figliuola mia morta al presente
ma vieni, e pon la man sopra di lei,
e sarà sana, e salua immantinente,
tal gratia hauere io non meriterei,
perche sō tāto ingrato, e sconoscēte,
ben credo Signor mio se tu vorrai
la mia figliuola risusciterai.

Iesù si parte cō l'Archisinagogo, e S. Marta gli và incontro, e dice.

Quest'huomo è tanto gratioso, e pio,
che ogni sua parola par sententia,
certo credo che sia figliuol di Dio,
senza veder più altra sperienza,
ogni segreto vede del cuor mio,
con la sua deità, e sapienza,
s'ei volessi guarirmi del mio male
altri che lui non vorrei seguitare.

Ora s. Marta s'accosta à Giesv, e gli tocca la fimbria de pāni, e Giesù si volta, e dice a' Discepoli.

Hor chi m'ha tocco haresti voi veduto,
ecci nessuno che me l sappi dire.

Risponde Pietro, e dice.

Caro Maestro, tu sei si premuto
dalla gente, che appena si può ire,
io per vn poco certo m'ho creduto
non hauer modo di poter vscire,
e tu dì, chi m'ha tocco Signor mio,
che sei più stretto ācor che nō son'io.

Giesù risponde à Pietro, e dice.

Io sono stato tocco veramente,
ch'io m'ho sentito aggrauar ben'adRisponde S. Pietro. (dossò
Signore io non ho veduto niente,
e mai da lato à te non mi son mosso,
tanta c'è la gran calca della gente,
con gran fatica seguitar ti posso,
si che dolce Maestro, e gratioso
à me, è questo celato, e nascosō.

Giesù si volge, e s. Marta gli va innanzi, e in terra a' suoi piedi dice.

O buon Giesv tu sia sempre laudato,
ò infinita Maestà increata,
onde ho io si gran don meritato,
ò Giesu mio che m'habbi sanata
ò quanto tu debbi esser ringratiato,
ò Giesu quāta gratia m'hai donata
ò Giesù mio sempre dir vorrei,
ò Giesù dolce, e mai mi satierei.
Io ti confesso Dio in Trinitade,
che per toccar solo i tuoi santi pāni,
sanata son della mia infirmitade,
laquale io ho portata dodici anni,
grand'è Signor la tua benignitade,
nè merito per me se non affanni,
e tu Giesv m'hai fatta tanta gratia,
di ringratiarti mai non sarò satia.

Giesù risponde à Marta,

Figliuola grand'è ſtata la tua fede,
e però hauer gratia hai meritato,
cioche domãda harà ciaſcũ che crede
ben che ſia nel mal far inueterato,
pur ch'egli ſperi di trouar mercede,
hauendo contrition del ſuo peccato,
veder puoi ben ſe la fede mi piace,
chi t'ho ſanata,& hor vattene in pace.

GIESV gli dà la benedittione,
e Marta dice à S. Iacopo.

O Apoſtol di CRISTO glorioſo,
vna gratia vi voglio domandare,
di conſolarmi non ſiate noioſo,
la Madre di GIESV vorrei trouare,
doue la ſtà m'è celato, e naſcoſo,
deh piacciati volermela inſegnare,

Riſponde San Iacopo.

Cara madonna aſſai volte l'ho viſta
in caſa di Giouanni Euangeliſta.

Riſponde Marta.

Io vi ringratio quanto piu poſs'io
della gran carità ch'auete vſata,
riſtoriui per me l'eterno DIO
dell'allegrezza che m'hauete data,
ſento pur tanto gaudio nel cor mio
che già e'me la pare hauer trouata,

Riſponde Marcella.

Reſtate in pace caro meſſer noſtro
raccomandateci al Maeſtro voſtro.

Dipoi ſi parte Gieſu con gl'Apoſtoli, & ritorna in Galilea, S. Marcella dice à Santa Marta.

Madonna mia, io ho tanta allegrezza
di voſtra infermità ſiate guarita,
rimaſto m'è nel cuore vna dolcezza
di ſue parole, che ne ſtò ſtupita,
che ſia figliuol di Dio hauiã certezza
da quella che ſtà ſeco ſempre vnita,
andiamo la ſua madre a ritrouare,
io sò doue Giouanni ſuole ſtare.

Giunte à caſa della Verg. Maria ſanta Marta s'inginocchia, e dice.

Saluiti IDDIO tuo Figliuolo, e Padre,
immaculata Vergine MARIA;
eletta ſei ſopra tutte le ſquadre
della celeſte, e ſacra compagnia,
oh quãto ſei felice, ò dolce madre.
più ch'altra donna che nel mondo ſia
ben'hai d'hauer il cor lieto, e giocõdo
ch'ai portato'l ſignor di tutto'l mõdo
Venuta ſon MARIA à viſitarti,
riceuimi per tua humanitade,
e à te vengo più per ringratiarti
del tuo figliuol la ſua benignitade,
dolce madre MARIA io vo narrarti,
io ho hauto vna ſtrana infirmitade
che dodici anni l'haueuo portata,
il tuo dolce figliuol ſi m'ha ſanata.

La Vergine MARIA riſponde à Santa Marta.

Aſſai m'è grata la voſtra venuta,
maſsimo ricordãdo il mio figliuolo,
che ſua madre da DIO ſon ſtata ſuta,
ond'io queſto meritauo ſolo,
e voi che gratia hauete riceuuta,
rẽdete gratie à Dio del voſtro duolo

Riſponde ſanta Marta.

Io ti ringratio, e pregoti MARIA,
ti degni venir meco a caſa mia.

Riſponde la Vergine MARIA.

A' voſtri preghi voglio acconſentire,
poi che'l mio figlio v'ha tanto amate
ben mi reputo indegna di venire,
pur'io accetto il ben che voi mi fate,

Riſpondono le Marie.

Dolce MARIA tu ti vuoi partire,
e laſciarci ſi toſto ſconſolate.

Riſponde la Vergine MARIA.

Care ſorelle mie ſiate contente,
hor ſtare in pace ſtieui nella mente.

Dipoi ſi parte la Verg. Maria con Marta, e Marcella dice à MARIA.

Dolce Madonna ſi cara v'ho io,
grand'allegrezza ſento nel mio cuore
quando penſo che ſei Madre di Dio,
di tutto l'Vniuerſo Creatore,

ſi grãde ho il gaudio nell'animo mio,
che tutta mi conſumo per amore,
tãto amor porto à voi degna MARIA
mill'anni parmi ſiate in caſa mia.

Dipoi ſi parte, & giunte à caſa, S. Marta dice alla Vergine MARIA.

Madre per più voſtra conſolatione
nella camera mia potete ſtare,
acciòche quando ſiate in oratione,
neſſun di noi vi poſſa conturbare,
hor vi vo dire la mia paſsione,
credo l'habbiate vdita nominare,
la mia ſorella detta Maddalena,
tutta è del mõdo, e di peccati piena.
Parlone à te dolciſsima MARIA,
per mitigare alquanto il mio duolo
per tua pietà ti chieggio madre pia
prega per lei vn poco il tuo figliuolo,
che ſi degni drizzarla in buona via
per che gli è il vero Dio trino, e ſolo,
p quell'amor che l'ha fatto incarnare,
per buona via la voglia dirizzare.

Riſponde la Vergine MARIA,

Dolce ſorella mia piglia riposo,
la prece tua ſarà eſaudita,
il mio figliuolo è tanto gratioſo,
che la rimouerà da mala vita,
non ſai che gliè tutto miſericordioſo
e dona ſempre à chi gli chiede aita,
ſorella mia deh habbi patienza,
toſto ritornerà à penitenza.

Riſponde Santa Marta.

O Madre benedetta, ſe à voi pare,
ſenza il voſtro conſiglio non vo' ire,
paru'egli ch'io la debba ire a pregare
e prouar ſe la poſſo conuertire,

Riſponde la Vergine MARIA.

Deh va ſorella mia non indugiare,
certo grãd'allegrezza dee ſeguire.

Riſponde s. Marta

Reſtate con la pace del Signore,

Riſponde la Vergine MARIA.

Andate ſana col ſuo ſanto amore.

Marta ſe nẽ và con Marcella, & Maddalena d[illegible]a' donzelli.

Su preſto ſonato[illegible]ate ne' ſuoni,
e voi cantate, che ſpaſſar mi voglio
di morte, o d'altro qui non ſi ragioni
ma ſol di quello che nutrir mi ſoglio.

Riſponde vn di loro.

Dateui drento, o cari compagnoni,
ciaſcun nel ſuo ſtrumẽto cõ rigoglio
ognun di voi nella ſua arte eſperto
fate che paia il Paradiſo aperto.

Ora ſi ſuona, e balla; e vno dice queſta ſtanza ſu'l ſuono.

Che è più bel ch'auere il cuor giocõdo
e ſempre ſtare in feſta, e in allegrezza
pigliar diletto de i piacer del mondo,
mentre che ſtiano in q̃ſta giouinezza
facciã d'hauer il cuor cõtrito, e mõdo
quando ſareno preſſo alla vecchiezza
chi laſcia in giouentù il ſuo ſollazzo,
ſi troua vecchio poi bauoſo, e pazzo.

Vn'altro dice ſu'l ſuono.

Chi vuol viuer aſſai non pigli affanno,
e alle coſe che turban mai non penſi,
viua ſempre lieto, e con guadagno
dando piacere a ſentimenti, e ſenſi
ſtolti ſon quelli che fare non ſanno
à laſciar queſti gran piaceri intenſi

Ora ſanta Marta giugne alla porta della caſa, e Marcella dice.

Dolce madonna mia ſento cantare,
voglio ire in caſa, e farogli reſtare.

Entrata in caſa, turbata, dice à quelli che ballano, e cantano.

Tirate via gentaccia ſciagurata,
che mia padrona è giunta nella via.

Ora Marta entra in caſa, e tutti ſi fermano, e Marta dice à Marcella.

Serra l'vſcio, che tu ſia benedetta,
che parlar voglio alla ſorella mia.

Ora ſi volge à Maddalena, e dice.

IDDIO ti ſalui ſorella diletta,

per mille volte ben trouata ſia.
dicoti ben ch'io mi ſon vergognata
di tanta gente ch'in caſa ho trouata.

Dipoi la piglia per mano, & à ſe-
dere vn poco alterata gli dice.

Hor che coſe ſon queſte che tu fai,
dou'è l'honor di tutti i tuoi parenti,
non penſi tu d'hauer à morir mai,
che mancheranno queſti tuo' diletti
oime oime, che torneranno in guai,
ſe ſegui di mal fare, e non ti penti,
ricordati vn po bẽ del tuo buõ padre
e ſegui de' veſtigi di tua madre.

Santa Maddalena, vn poco ſorri-
dendo, ſi volta à Marta, e dice.

Venuta mi ſei oggi à predicare
da vero che tu par proprio mandata,
fareſti molto meglio ire à orare,
in qualche Chieſa come ſei vſata,
tu mi credi per certo ſpauentare,
con dirmi tanto, ch'io ſarò dannata,
io ſpero di godere in queſta vita,
e hauere il Paradiſo alla partita.

Santa Marta dice.

Sorella mia certo io non penſauo
d'hauer dolore aſpettãdo allegrezza
tal riſpoſta da te non meritauo,
per dirti due parole con dolcezza,
che tu le riceueſsi mi ſtimauo,
veggendo ch'io lo fò per tenerezza
io t'amo tanto Maddalena mia,
più ch'altra donna che nel mondo ſia

Maria Maddalena dice.

Se con parole mi credi tirare,
non ti ſei poſta con buona perſona
ch'io muti vita non te l'aſpettare,.
ch'io facci come te hipocritona,
hor va' tuoi fatti, e me laſciami ſtare,
che non voglio eſſer come te ſi buona
le tue parole niente non curo,
e fa conto d'hauerle dette al muro.

Riſponde Marta.

Maddalena tu ſei la mia ſperanza,
Maddalena tu ſei'l mio amore,
l'amor ch'io porto à te ogn'altro auã(za
tu ſei colei che poſsiedi il mio core,
e però teco fo tanto à fidanza,
pche ho pur riſpetto al noſtro onore
ſorella mia, deh non far più peccati
acciò che tu non vadi fra dannati.

Riſponde Maddalena.

Io non credo per queſto di dannarmi
perch'io non ſeguo la tua ſtrana vita,
ma molto me' di te ſpero ſaluarmi,
e poſſeder quella gloria infinita,
in queſto mõdo buon tẽpo vo' darmi
baſta che alla mia fine io ſia contrita,
non vo far come te, che ſei ſi ſcura
ſolo à guardarti tu mi fai paura.

Riſponde Marta.

Solo vna coſa à dirti m'è reſtata,
io te la vo pur dir ſorella mia,
bẽche tu m'habbi, ſi può dir cacciata
non vo guardare alla tua villania,
queſta parola certo ti ſia grata,
ſappi che gliè venuto il ver Meſsia,
oh, ſe vn tratto l'vdiſsi predicare,
certo ch'ei ti farebbe innamorare.
Tu ſai l'Infirmità ch'haueuo ſtrana,
e com'io l'ho portata quindici anni
vn dì ſcontrai Gieſu, e con la mana
toccai la fimbria de' ſuoi ſanti panni,
e in vn momento mi ritrouai ſana,
penſa che mi paru'eſſer fuor d'affanni
ritrouai poi la ſua madre MARIA,
menala meco colà in caſa mia.

Riſponde Maddalena ſorridendo.

Hami tu più miracoli à contare,
bẽ vedo à quel che tu vuoi riuſcire
che io venga à vdirlo predicare,
& io ti dico, che non vo venire,
ſe ciò faceſsi, che mai ſi può fare,
non mi potra' mai fare acconſentire,
io ſono ricca, nobile, e pompoſa,
non mi curo hora di niun'altra coſa.

Riſponde Marta.

Vna cosa ti manca Maddalena,
che tu conosca il vero Creatore,
il qual di tante gratie t'ha ripiena,
nō riguardādo il tuo cōmesso errore,
se vedessi la sua faccia serena
t'accenderesti tutta del suo amorē,
deh vien cō meco à vdirlo predicare,
ch'io sò che ti farà tutta mutare.

Risponde Maddalena,

Or'eccoci al proposito di prima,
sei riuscita à quel ch'io mi pensai,
tu sei proprio com'vna sorda lima,
per questa volta non mi limerai,
ch'io la venga à vdir nō ne far stima
dì, e ridì, ch'io non vi verrò mai,
se nulla mi dì più de' fatti sua
vi caccierò di casa tutte dua.

A quest'vltimo verso si rizza, & si parte di quiui, è Marta fa oratione, e dice.

O benigno Signor clemente, e pio,
ò infinita maestà increata,
la gratia ch'io ti chiedo signor mio,
prima la sai ch'io l'habbi domandata,
della sorella mia, pietoso Iddio
pregoti che ti sia raccomandata,
dagli dolce Giesv tanto feruore,
ch'ella s'infiāmi tutta del tuo amore.

Ora si leua dall'oratione, e va à Maddalena, & con grande humiltà dice.

Sorella mia come ti stà la voglia,
vuomi tu dare ancor questo contēto,

Risponde Maddalena.

Io non istò altrimenti ch'io mi soglia,
nè starò mai, se già io nō mi pento

Risponde Marta con dolore.

Deh nō mel dir, che tu m'accresci doglia
oltre alla pena, che nel mio cor sento

Risponde Maddalena.

Perche sei tu tornata à molestarmi,
vuo tu chi habbi cagion d'adirarmi.

Marcella, dice à Maddalena con grand'amore.

O Maddalenā mia se tu sapessi
quāt'è benigno, e mansueto in viso,
nessun non è, che mai lo credessi
ch'vscito par proprio di Paradiso,
se vna volta appunto lo vedessi,
mai sarebbe il tuo cor da lui diuiso,
sopra i figli de gl'huomini ha bellezza
la sua persona, & ogni sua fattezza.

Ora Maddalena acconsentisce d'andare, e dice à santa Marta.

Io voglio à tanti preghi acconsentire
dapoi chi ho si gran cose à vedere,
ma prima voglio in Bettania venire,
à starmi teco due giorni à piacere,
acciòche niun disagio habbi à sētire
voglio meco donzelle, e cameriere.

Risponde Marta con grandissima allegrezza, e dice.

Partianci tosto, poiche sei contenta,
chi ho paura che tu non ti penta,

Ora si volge alle cameriere, e dice.

Su Cameriere senza più indugiare,
recate qua le cose d'adornarla,
acciòche presto noi possiamo andare
oue ho tanto bramato di guidarla,
quella che è vsa la venghi adornare
e ingegnisi ciascun di contentarla.

Le Cameriere vanno per le cose, & vna di loro dice;

Tutte ci sforzeren madonna nostra
di fare a pieno la volontà vostra.

Risponde Maddalena.

Acconciatemi ben con diligenza,
che io non paia strana com'è ella,
se non che io non harò patienza;

Rispondono le Cameriere.

Nulla vi manca, nè me' potete stare
à vostra posta vi potete auuiare.

Marta, dice à Maria Maddalena.

Tu stai si ben dolce sorella mia,
con cento lingue dir non lo potrei
hor se ti piace metterenci in via,
che d'andar presto mi contenterei

e par più honoreuol cõpagnia,
ciascun di voi ne venga con lei,
partianci al nome della TRINITADE,
che ci conceda opriam sua volontade
Dipoi si partono tutti insieme, & due serue mormorando di Maddalena dicono.
Non ti par nostra madonna spiaceuole
che operiamo meglio che sappiano
che sẽpre grida, & è si rincresceuole.
Risponde l'altra serua, e dice.
Tu dici il vero, ell'è si rincresceuole,
che di se propria ella non si fida,
la fà buon viso, & è poi si satieuole
e diniente, al cielo alza le grida,
se non facian così la cosa a hotta,
non si potria mai dir quãto borbotta.
Detto questo, giungono in Bettania in casa di Marta, e Marta si uolge à Maddalena, e dice.
Sorella mia diletta, per tuo agio
questa camera t'ho apparecchiata,
acciò che tu non patisca disagio,
sò che à patirne tu non sei vsata,
e poi doman cen'andremo a bell'agio
doue tu sai che io t'ho inuitata,
hora vorrei che tu sorella mia
facesi motto alla madre MARIA.
Risponde Maddalena.
Per istasera non vi vo venire,
che l'è forse à quest'ora in oratione
non la vorrei per niente impedire,
se pur la fussi in contemplazione,
ma più presto quãd'io men'androne,
che parrà più legittima cagione.
Risponde marta.
Io son contenta po che no'l vuoi fare
rimanti in pace, e vatti à riposare.
Dipoi maddalena si parte, e le cameriere la spogliano, in tanto marta và alla Verg. maria, e dice.
O madre di GIESV Vergine santa,
io v'ho da dire vna buona nouella,
laqual nel cuor mi dà letitia tanta,
chi ho condotto qui la mia sorella,
e già par rimutata tutta quanta,
ben ch'io no'l creda della tapinella,
deh fa che la ti sia raccomandata,
pregoti madre ti sia ricordata.
Dipoi marta s'inginocchia, & fa oratione, dicendo.
O benigno GIESV dolce, e clemente,
sempre sia tu laudato, e ringratiato
ancor laude ti rendo maggiormente
che per nostra salute sei incarnato,
ò GIESV vero Iddio onipotente.
pietà ti muoua del misero stato
della sorella mia piena di vitij,
ch'ella non vadi à gl'eterni suplitij.
Dipoi marta si rizza, e va à chiamare le damigelle, e gli dice.
Su Cameriere presto vi leuate,
che gliè più tardi, che voi nõ credete
ciò che bisogna presto prouediate,
e fate tosto più che voi potete.
Risponde Vna Cameriera.
Madonna nostra noi siamo obligate,
faremo si che vene loderete,
andate pur à chiamar la signora,
che non si leua troppo di buon'ora.
Marta chiama Maddalena, e dice.
Dolce sorella mia lieua su tosto,
ch'abbiamo à ir doue dissi iarsera,
e' passa il tempo, essendoci discosto,
non vdiren poi la predica intera,
hor vedrò s'harai l'animo disposto,
e se la tua promessa sarà vera,
tu dicesti di si, non mel celare,
stamani sẽza te non voglio andare.
Maddalena dice sbauigliando.
Pregoti che mi lasci vn po dormire,
va prima tu, ch'io saprò ben la via,
io non mi curo tante cose vdire,
se gliè vn gran profeta ei si sia,
lascia Marcella per me accõpagnare,
e poi verrò dolce sorella mia.

Risponde

Risponde Marta.
Deh fammi Maddalena questa gratia,
che tu vi venga, e fia mia mente satia.
Maddalena con rincrescimẽto dice.
Orsu chiedi e' miei pãni ch'io mi vesta
che tu non resteresti di dir mai,
parmi mill'anni veder questa festa,
so che n'acquisterò amici assai,
ma tu che di tal cose m'hai richiesta
credimi certo tene pentirai.
Risponde Marta.
Lascia sopra di me questo pensiero,
vedrai ch'al fine i t'harò detto il vero.
Marta dice alle Cameriere.
Su Cameriere tutte immantinente,
recate d'adornare ogni sua cosa,
e acconciate diligentemente
Maddalena mia dolce, e gratiosa,
Ora la Cameriera arreca le gioie,
Ecco qui le brocchette, e sua pendente,
Vn'altra dice.
Or'ecco ogni sua gioia pretiosa,
Maddalena risponde.
Da me tener vo questo spechio in mano
voi mi faresti forse vn capo strano.
Dice Marta.
Fate vn po tosto che'l tempo va via,
io mi distruggo come neue al sole,
Et volgesi à Maddalena.
Tu stai si bene, ò Maddalena mia,
che mai à te non ho veduto eguale,
Risponde Maddalena con noia.
Hor non mi spezzar più la fantasia,
vedo ben'io chi sono acconcia male,
io ho deliberato, e posto in sodo,
di nõ andar s'io nõ istò a mio modo.
Marta dice alle Cameriere.
Io ve la raccomando à tutte quante,
che voi facciate il meglio che sapete
stategli intorno, voi siate pur tante,
forse ch'al fine voi l'acconcierete,
Risponde Maddalena turbata.
Io non vo stare à consigli di tante,
andate via voi non m'assetterete,
tanto farò da me ch'io starò bene,
come à vna mie pari si conuiene.
Dipoi s'acconcia da se, e si volge
a Marta, e dice.
Sirocchia mia, non ti piacc'io hora,
forse ch'io fo vergogna al parentado
hor mi par veramente esser signora
ch'io stò come richiede il nostro gra-(do.
Risponde Marta.
O Maddalena il cuor mi si diuora,
che io non sarò à otta ancor si bado
i vo andar tosto Marcella vien meco,
tutte quest'altre ne vẽghin poi seco.
Marta si parte, & esce di casa,
& fra se stessa dice.
Deh va pur là, che certo mi dà il cuore,
che indietro tornerai scapigliata,
per contritione, & vltimo dolore
d'hauer offeso la bontà increata.
Ora esce Maddalena di casa, &
S. Marta, e vanno alla predica,
e Maddalena dice alle cameriere.
Su Cameriere tutte per mio amore
andianne poi che Marta s'è auuiata
Risponde vna Cameriera.
Ciascuna di venire è ben disposto,
andianne che ci è vn pezzo discosto
Maddalena si parte con tutte, &
mentre che sono per la via, due
donne s'azzuffano del lato, &
dicono l'vna all'altra cosi.
Mona Francesca cotesto è il mio lato
voi mel togliete pure spesso spesso
Risponde mona Francesca, assettandosi à sedere, e dice.
Guarda bugiarda, tant hauestu fiato,
stà cheta tu sai ben che non è desso
par propio che tu l'habbi comperato
ogni mattina c'è che far con esso,
tirate via pel vostro migliore,
che non vi troui qui il predicatore.
Mona Francesca rassettandosi à
sedere dice cosi.
I vi consiglio che voi vi partiate.

3107

ò vostro, ò d'altri ci voglio star'io,
e non bisogna troppo lusingarui,
non basta il dire, e'mi couerrà darui.

Risponde mona Perla.

Venuta non son qui per quistionare,
nè anche per riceuer villania,
voi ne viuete come del mangiare,
non viddi a'miei dì tanta pazzia,
hor siesi vostro ch'io mene vo andare
disposta son d'hauer la pace mia,
io vedo vn po di luogo là in quel cãto
e quiui andrò per non cõbatter tãto.

A questi vltimi versi Giesu entra nel tempio, e salito in pergamo, comincia à predicare, e dire con alta voce.

Qui si parla del santo Euangelio, che dice in questa forma.

Homo quidam peregre proficiscens. vocauit seruos suos, & tradidit illis bona sua.

Ora giugne Maddalena cõ la sua compagnia, e'suoi donzelli parano vna sedia dinanzi al pergamo, e lei tutta pomposa vi si posa su, non attendendo punto a Giesù. Dipoi GIESV la risguarda, e seguita di predicare, sẽpre hauendo il suo santissimo sguardo sopra di lei, e lei dipoi detto la prima stanza della predica lo guarda, & i suoi occhi si scontrorno con quelli di GIESV. Ora seguita di predicare, e dice.

Vn'huomo andãdo ĩ peregrinatione
vocò a se ciascun de' suoi seruenti,
facendo a lor de'suoi ben donagione
a vno egli donò cinque talenti,
all'altro due per lor probatione,
per veder quanto glieron negligenti,
dipoi all'altro ne largì sol vno
così per lor virtù diede à ciascuno.
Dipoi che si partì subitamente,
andò quel seruo che gl'hauea cõcessi
cinque talenti, e feruentemente,
gli raddoppiò, e guadagnò con essi,
raddoppiãdo altri cinque ĩmãtinẽte,
che al suo Signore render gli potesse
quell'altro il simigliante fe de sua,
ne guadagnò sopra quegl'altri dua.
Quell'huomo vn sol talento gli fu dato,
dipoi andò, e sotterrollo in terra,
com'huomo negligẽte è stat' ingrato
hauendo pace va cercando guerra,
essendo anch'egli con gl'altri vocato
mai nõ rispose, e com'ignorante erra,
portandosi come mal seruidore,
nascondendo danar del suo signore
Guai à te seruo pigro, e negligente,
che'l suo talẽto in terra hai sotterrato
aspetta nel giuditio sottilmente,
rẽder ragiõ di quel ch'ai guadagnato
pensa quando ci verrà seueramente,
deh piangi prima che sia giudicato,
anima dico à te, che hai errato,
che'l tuo talẽto in terra hai sotterrato
Colui ch'in terra ha posto l'amore,
dimenticando il ben celestiale,
colui che ama più sè che'l Creatore
e sempre si diletta di mal fare,
colui che non conosce il suo errore
mai nõ pensando alle pene infernale,
colui che da se stesso il ciel si serra,
ha sotterrato il suo talento in terra
Chi ama padre, ò madre piu che DIO
non conoscendo i suoi gran benefitij
chi pone nella robba il suo desio,
da se prepara gli eterni suplitij
guai guai à quel seruo iniquo, e rio
che lascia ĩdietro il ben è segue i vitij,
quel che nel mõdo cerca auer cõtẽto
sotterra à tutte l'hore il suo talento.
Quel ch'è superbo mãcando è desolato
mai nõ pensando hauer'à mancare,
e sempre và cercando esser lodato,
volendo ciaschedun signoreggiare,
colui ilquale al mondo è tutto dato,
dilettãdosi in canti, e põpeggiare,
e quel ch'in questa vita vuol riposo,

il suo talento sotterra, è nascoso.
Tristo à quel seruo, che per leggerezza,
non vbidisce à diuini precetti,
d'vdir meriterà l'aspra sentenza
al fuoco eterno itene maledetti,
tempo non sarà più di penitenza,
ma legate le mani, e piedi stretti,
quiui sarà a'miseri dolenti
dou'è gran pianti, e stridor di denti.
O alma peccatrice che farai,
i tuoi infiniti mali scelerati,
aspetta, aspetta al fin che in gran guai
mettere i ti farò infra dannati,
doue vscir non potrete giamai,
nè hauer contrition de'suoi peccati,
deh piági alma, piangi il tuo fallire,
ora ch'ai tempo à poterti pentire.
Cerca di qua la vera contritione,
prima che venga à giudicar seuero,
ilqual ti chiamer'à render ragione
d'ogni peccato, e minimo pensiero
quiui non sarà più compassione,
ma giustamente giudicato il vero,
chi sia īgiusto ādrà al fuoco eterno,
à arder sempremai in sempiterno.
Quis ex vobis centum oues habens
fortè vnam ex illis perdiderit,
nonne nonagintanouem dimittens,
& illā quærit donec ipsam inuenerit,
& cum inuenerit in humeros ponens
gaudens in domū suam cito venerit,
& conuoca gl'amici, e la brigata,
à farne festa che l'ha ritrouata.
L'alma si è la pecora smarrita,
IDDIO eterno è il vero pastore,
il qual la cerca che non sia rapita,
dal mal demonio Lupo ingannatore,
per ritrouarla vuol por la sua vita,
lasciādo in cielo il numero maggiore
& quando l'ha trouata fa letitia,
con la celestial santa militia.
Torna al Pastore, ò alma peccatrice,
il qual ti cerca per à se chiamarti,
per farti del suo regno imperatrice
volendo ogni offesa perdonarti,
deh pensa vn poco quāto sei infelice,
se hai voluto di tal ben priuarti,
ritorna, deh ritorna à penitentia,
che Dio ti chiama ꝑ sua grā clemētia
Vn padre fu che due figliuoli haueua
e quel minore gli cominciò à dire,
che la sustanza sua presto voleua,
qual gli toccaua, e voleuasene ire,
il padre con dolcezza il riteneua,
per forza gli cōuenne acconsentire
andò, e spese il misero dolente
ciò ch'egli hauea à viuer carnalmēte.
Hauendo poi bisogno fu pentito,
tornando al padre tutto humiliato
e di nuouo dal padre fu vestito,
e più che mai fu dolcemente amato,
così fa il sommo DIO, ch'è infinito,
dell'alma, che dolente è del peccato
purche la voglia nel suo amor tornare
sempre benigno gli vuol perdonare.
Alma tu hai feriti molti cuori,
stādo in delitie, in pōpe, e ī vā diletti
tu hai fornicato con molti amadori
e sei ripiena di molti difetti,
& hai'l tuo cuore ch'è pien di rancori
ritorna à me, se brami ch'io t'aspetti,
ꝑche cō gl'altri raddoppi il talento
acciò cō gl'altri in ciel viua cōtento.

Doppo la benedittione di GIESV, Maddalena si coperse il capo, piāgendo dirottamente, e tutto il popolo piangeua, e stauano con gran stupore, riguardando il fine, Simō Fariseo inuita GIESV à desinare.

Dolce Maestro piacciati degnare
staman co' tuoi discepoli venire,
bē ch'io sia indegno, meco à desinare
per tua sōma bontà non mel disdire,
ch'affaticato sei per predicare,
col tuo soaue, santo, e dolce dire,
la cui dolcezza m'ha passato il cuore
e però condiscendi à tanto amore.

Risponda GIESV al Fariseo.

Io son contento poi che t'è in piacere
portandomi voi tanta affettione.
Il Fariseo risponde à GIESV.
Caro maestro tu mi fai godere,
da te hauendo tal risponsione.
Il Fariseo si volge a' Serui.
Orsu sergenti andate à prouedere,
poiche habbiam tanta consolatione.
Risponde vn seruo al Fariseo.
Fatto sarà il vostro comandamento,
ogni cosa faremo in vn momento.
I donzelli vanno à ordinare il cõuito, & il Fariseo, e Giesu si partono, e vanno a desinare. Marta va à Maddalena, e cõfortãdola dice.
O Maddalena mia habbi fidanza,
che la pietà di DIO, è smisurata,
non credi tu conseguir perdonanza
da quel che t'ha simile à se creata?
testè bisogna hauer ferma speranza,
che ogni offesa ti sia perdonata,
partianci che noi diam che dire assai,
in casa mia à tuo modo piangerai.
Ora Maddalena si rizza, e si partono, & entrano in casa di Marta, & il Fariseo dice à GIESV.
GIESV pel gaudio che di te riceuo,
la lingua non mi serue à ringratiare
quel tanto, al desiderio ch'io haueuo
io laudo te quanto posso laudare,
certo tal gratia d'hauer non credeuo,
ò Giesu mio che tu voglia degnare
di consentire alla domanda mia,
sempre laudato, e ringratiato sia.
Giunti in casa vn donzello si fa incontro al Fariseo, & dice.
Voi siate il ben venuto messer nostro
noi habbiam fatto la vostra proposta
ciascun di noi è al comando vostro,
cosi habbiam la mẽte à far disposta
& ogni cosa è al comando vostro,
andar potete à mẽsa à vostra posta
Il Fariseo, essendo tardi, si volge à GIESV, e dice.
O benigno Giesu hor se vi pare
deh poniamoci à mensa à desinare.
Giesu benedisce la mensa, e posti à tauola, i dõzelli portano le cose. Ora Marta, essendo giunta à casa, dice à Maddalena.
Sorella mia per tua consolatione
ti vo lasciar da te alquanto stare,
se t'abbondassi la confusione,
qui à tuo modo ti potrai spogliare,
credi che Dio t'harà compassione,
egliè sempre Benigno à perdonare
rimani in pace, e non ti dar dolore,
Risponde Maria Maddalena.
Deh prega Dio che m'illumini il cuore.
Marta si parte per andare alla Vergine Maria, intanto Maddalena piangendo dice.
Tapina à me come farò io mai,
in tanti gran peccati inuolta sono,
misera Maddalena doue andrai,
à chi ti possa conseguir perdono,
signor del ciel che sopportato m'hai
chi habbi dispregiato ogni tuo dono
Giesu, Giesu, per tua sõma clemenza,
riceuermi ti piaccia à penitenza.
Occhi miei fate di lagrime vn fiume,
p pianger quello che ho tanto offeso
nõ riguardãdo il chiaro, e vero lume
piãgete il tempo che ho male speso,
piangete ogni piacer, e van costume
piangete il ben chi nõ ho mai inteso
ò dolce Giesu mio pietà ti muoua
dell'alma che riposo alcun nõ troua.
Piangete occhi oscurati, e tenebrosi,
che risguardate hauete cose vane,
piangete orecchi miei prosontuosi,
che cercate d'vdir le cose strane,
piangete cibi superflui, e pomposi,
ch'al gusto mio porgeuã le mie mane
piangete i vani odor che io teneuo
che d'ogni vitio il mio corp'era pieno
Peccai in faccia ora voglio andar drieto
a' tuoi piè Giesu mio che tanto m'ami
ero fissa

nel mondo ero piena di difetto,
Giesu per tua pietà pur mi richiami
& à peccati sono stata drieto,
deh lega meco tuoi santi legami,
risuscitami DIO ch'io son distrutta,
riceui me, che à te mi dono tutta.

Dette queste stanze, toglie l'vnguento, dice piangendo.

Che farò? che dirò? misera ingrata,
hauendo offeso DIO, bene infinito,
oh quanto dolcemẽte m'ha chiamata,
io ostinata non ho mai vdito,
nè di peccar non mi son vergognata
non mi vo vergognare ire al conuito
dicendo à lui miserere mei,
Signor deh habbi pietà di costei.

Mentre che dice la sopradetta stanza, si spoglia, e scapigliata, esce di camera, e và à trouar GIESV in casa il Fariseo. Intanto s. Marta. và alla Vergine MARIA, e dice con gran letitia.

IDDIO ti salui MARIA gratiosa,
io vengo à te con letitia infinita,
laquale io non ti vo tener nascosa,
sappi, la mia sorella è conuertita
& è tornata tutta lagrimosa
de'suoi peccati pentita, e contrita.

Risponde la Vergine MARIA.

Grã gaudio per tuo amore nel cor sento,
che'l mio figliuol t'ha dato tal cõtẽto.

Dipoi stanno vn poco chete, poi la Vergine MARIA, dice à Marta.

Ritorna vn poco à veder Maddalena,
e si gli dì qualche dolce parola,
acciòche alleggierisca la sua pena,

Risponde Marta.

Io voglio andar che l'è stata assai sola

Marta, va alla camera di Maddalena, e non la trouando, dice piangendo à Marcella.

Oime Marcella, io son di doglia piena,

Risponde Marcella.

Che non trouate forse mia figliuola.

Marta dice a'donzelli,

Hor voi donzelli andatene cercando
fate vn po presto mi vi raccomando,

I donzelli la vanno cercando. In questo mezzo Maddalena entra in casa del Fariseo, e troua GIESV à mẽsa, e s'inginocchia à'suoi piedi, bagnandoli con le lagrime, & rasciugandoli co'capelli, & li vgne con l'vnguento. Il Fariseo, stando vn poco sopra di se, dice,

Se costui fussi Profeta, saprebbe
chi, e qual'è costei che così il tocca
giàmai da lei non si lasciérebbe
baciare i santi piedi con la bocca,
perche l'è peccatrice, non vorrebbe
fare vna cosa tanto stolta, e sciocca.

GIESV risponde.

Simone io t'ho alcuna cosa à dire.

Il Fariseo dice.

Maestro dì, che grato m'è l'vdire.

GIESV risponde al Fariseo.

Due debitori haueuono à dare
al creditore assai oro, & argento,
e tutti due l haueuono à pagare,
cinquanta l'vno, e quell'altro dugẽto,
e non hauendo il modo à sodisfare,
donargli à ciascheduno fu contento,
or dimi vn po chi gliè piu obligato

Il Fariseo risponde.

Io stimerei à chi fu piu donato.

GIESV risponde.

Retta risposta certo fatta m'hai.

GIESV si volge à Maddalena, e dice à Simone.

Vedi tu questa donna qui al presente
quando io in casa tua entrai,
non desti per lauarmi i piedi niente,
costei, poiche entrò qui, cõ pene assai
quale affisse ha nel cor cocentemente
me gl'ha con le sue lagrime lauati,
e co'capelli me gl'ha rasciugati.
Tu non mi desti il bacio d'amicitia,
costei poiche l'entrò mai ha cessato

di baciar i miei piè con grā mestitia
che dimesso à costei ho'l suo peccato
tu non desti al mio capo per letitia
l'olio ch'io fussi con quel confortato,
costei m'ha vnto i piè col suo vnguēto
pel qual conforto, e refrigerio sento.
E per tanto ti dico che à costei
gli son tutti i peccati perdonati,
perche l'ha tanto amato i detti miei,
e tanti benefitij gl'ho donati,
e tanto ha pianto i suoi costumi rei
che sciolta ell'è di tutt'i suoi peccati
colui che ama più, piu gliè dimesso
e q̃l che ama men, men gliè concesso.

Volgesi à Maddalena, e dice.

Rimessi sono à te, i peccati tui
che m'hai sopra misura molto amato.

Vn Fariseo dice fra se.

Potrem'io immaginar chi è costui,
tutti i peccati suoi gl'ha perdonato,
certo la gratia si consiste in lui
di grā virtù, poiche l'ha alluminato

Giesu non risponde al Fariseo, ma si volge à Maddalena, e dice.

La fede tua cosi ferma, e verace
t'ha fatta sana, e salua, ora va in pace

Dipoi gli dà la benedittione, & Maddalena si parte, e ritorna in casa di Marta, & in questo mezzo il Fariseo dice à GIESV.

O benigno GIESV io ti ringratio
di tanta humanità che m'hai vsata,
di ringratiarti non sarò mai satio,
tāto m'hai il cuore, e la mente legata
se non che'l tempo si ci darà spatio,
ch'a me Giesu tu farai ritornata.

GIESV risponde al Fariseo.

Io son contento, e ringratioti assai,
rimanti in pace tu mi riuedrai.

Dipoi Giesu si parte co' Discepoli e in tāto Maddalena giugne à casa della sorella, laquale vedendola, se li fa incontro, e con gran tenerezza gli dice.

O sorella mia dolce, e gratiosa,
per mille volte sia la ben venuta,
quanto son'io per te stata pensosa,
in questo tempo ch'io nō t'ho veduta,
hor mi rallegro più d'ogn'altra cosa,
bē che in grā pena tu m'habbi tenuta
doue vien tu, potrelo saper'io.

Maddalena risponde à Marta.

Marta, tutte ti vo aprire il cuor mio.
Dolce sorella mia, io son si lieta,
non potria dir l'allegrezza ch'io sento,
laquale à te non vo tener segreta,
acciò che meco pigli tal contento,
tu sai sorella mia con quanta pieta,
mi conducesti al concluso tormento,
quādo io senti che Giesu era bello,
io acconsenti solo per vederlo.
Quando fui giunta, e posta à sedere,
alzai gliocchi, e si lo risguardai,
tanto turbato mel parue vedere,
che pel terror tutta mi spauentai,
per gran paura mi credei cadere,
e però tosto in terra mi posai,
guardalo poi, e viddi'l gratioso
tutto splendente, e tutto luminoso,
Allor m'infiammò tanto del suo amore,
che per dolcezza il cuor mi si fendea,
e propriamente ei mi passaua il cuore
quando guardando in ver di me dicea,
come farai misero peccatore,
non direi mai il terror che mi mettea
ma quando disse, io ti vo perdonare,
per cōtritione io credetti scoppiare,
Al fine poi che gl'hebbe predicato,
guardādol per veder doue gl'andaua
tāto m'haueua il cuor d'amor piagato
ch'altro che lui il mio cuor nō pēsaua
e viddi che Simon l'haueua inuitato
& à desinar seco lo menaua,
si che dipoi andai à ritrouarlo,
& hāmi perdonato ogni mio fallo.

Marta risponde.

Hor Maddalena ringratiar si vuole
il buon Giesu, e la madre Maria,

la qual ci tien per sorelle, e figliuole
tanto è benigna, gratiosa, e pia,
per non far piu prolisse le parole,
vien meco à lei ò Maddalena mia.

Maria Maddalena risponde.

D'andargli innanzi ho grã cõsolatione

Marta risponde pigliandola per mano.

Deh vieni che la t'harà compassione.

Ora vanno alla Vergine Maria. & giunte, santa Maria Maddalena s'inginocchia, e dice.

DIO ti salui Maria dolce, e benigna
piena di gratia, e di pace, e concordia,
ò dolce Madre, ben ch'io sia indegna
de' miei peccati hauer misericordia,
il buon Giesù il qual mai nõ si sdegna
co' peccator, che l'ingiuria, e discordia
laqual son'io, hammi perdonato
tutt'i miei falli, & ogni mio peccato.

La Vergine MARIA la lieua di terra, e dice.

Sta su dolce figliuola del mio figlio,
habbi la fede in lui ferma, e costante
e pensa quanto tu eri in gran periglio
tu sei vocata tra l'anime sante,
à lui domanda aiuto, e consiglio,
da lui vengon le gratie tutte quante
hor che tu sei col mio figliuolo vnita
farò per qualche di da voi partita.

Marta risponde.

Dolce Madre Maria vuoi tu lasciarci,
ò refriggerio d'ogni mia fatica.
vuoi tu tosto di tanto ben priuarci,
che noi perdiam si cordiale amica.

Risponde Maria Maddalena.

O Madre perche vuoi abbandonarci,
tu quella sei, che l'alma mia nutrica

Risponde la Vergine Maria.

Deh non vi sia il mio partir molesto,
siate cõtẽte, io tornerò à voi presto.
Per compagnia Marcella venga meco.

Risponde Marcella.

Dolce madõna andiamo, in ogni modo
grande allegrezza ho quando son teco
non potrei dir con lingua quãto godo
che tua benignità mi chiama seco,
venir dolce Maria ho posto in sodo.

La Vergine Maria partendosi dice.

Restate in pace sorelle, e figliuole.

Rispondono insieme, e dicono.

Andate sana, ben che assai ci duole.

Ora la Vergine Maria va à casa delle Marie, & giunta dice.

Dio vi salui sorelle, e dieui pace.

Le Marie rispondono.

Madre dolce Maria honore, e gloria,
Madre del sommo DIO alto, e verace
laquale dal demon ci dia vittoria.

Marcella dice.

Partirommi mia Madre, se vi piace,
bẽche porterò voi sempre in memoria
state in pace Madonna benignissima

Risponde la Vergine Maria.

Va sana, e lieta figliuola dolcissima.

Ora Marcella si parte, e Marta dice à Maria Maddalena.

Ringratia Maddalena Iddio eccelso,
che t'ha donato si gran benefitio.

Risponde Maria Maddalena à Marta.

Il debbo ringratiar pur quand'io penso
che m'ha mõdato da ciascun mio vitio
ancor mi par maggior, e piu immẽso,
meritando io l'infernal supplitio,
tu pietoso Giesu m'hai perdonato,
sempre sia tu laudato, e ringratiato

Adesso giugne Lazzaro, e dice.

IDDIO vi salui dilette sorelle.

Rispondono insieme con letitia.

Ben venga il nostro caro, e buõ fratello

Marta dice à Lazzaro.

Lazzaro i t'ho dir buone nouelle,
qual dal tuo cor torrãno gran flagello
gaudio infinito sentirai per quelle,
ascolta pur doppo quel ch'io fauello
sappi che Maddalena, è conuertita
dal buon Giesu, e tutta à lui è vnita.

310

Lazzaro risponde à Marta.
Dimmi in che modo, io sono stupefatto
questa mi pare vna cosa stupenda.
Marta risponde à Lazzaro.
Io tel dirò fratel mio à vn tratto
come l'è ita, acciò che tu l'intenda,
se tu sapessi in quanti modi ho fatto
prima che al mio voler ella s'arrenda
ma pure al fine alla predica venne
dal buon Giesu perdonanza l'ottenne
Lazzaro marauigliandosi dice.
Chi è questo Giesu che è così santo,
ilqual con tanta fede mi dimostri.
Risponde Marta.
Gli è quel Messia, che s'è aspettato tanto,
da quelli antichi primi padri nostri
sol ei può dire al peccatore ingrato
rimessi sono à voi i peccati vostri,
per la predica sua che è infinita
ha mondato Simone, e me guarita.
Lazzaro risponde à Marta.
Dolce sorella quel che tu m'hai detto
è egli il ver Messia à noi mandato,
Maddalena risponde à Lazzaro.
Se tu l'hauessi fratel mio veduto,
tu rimarresti tutto innamorato,
Lazzaro risponde.
Io vo trouar quel Messia benedetto
dimmi doue si posa, & in che lato.
Maddalena risponde.
Va in Galilea, se tu lo vuoi trouare,
e menalo qui teco à desinare.
Lazzaro si volge a' donzelli.
Venite meco donzelli, e seruitori
che imantinente voglio ire à trouarlo
Vn seruidore risponde.
Messer noi veniam molto volentieri,
e non so io se à te saprò insegnarlo
quel gran Profeta nel qual tanto speri,
e insieme teco messer seguitarlo,
Lazzaro si volge alle sorelle.
Dolce sorelle rimanete in pace.
Rispondono le sorelle insieme.
Va sano, e menal teco se gli piace,

Lazzaro si parte, e Marcella torna
per altra via, non riscontrandolo,
& dice à tutte due le sorelle.
Iddio vi salui, siate ben trouate,
la Vergine santa ho accōpagnat'à casa
le sue sorelle si son rallegrate,
letitia grande è nel lor cuor rimasa
Maddalena risponde con dolore.
Sol noi ne sian rimaste sconsolate,
per noi ogn'allegrezza è spēta, & arsa
Marcella risponde confortandole.
Figliuole non vi date maninconia,
tornerà tosto à voi Madre Maria,
Ora Maddalena dice con deuotio-
ne questa stanza.
Signor Giesu non posso star piu punto
sposo dell'alma mia senza vederti,
ò Giesu mio quando sarai qui giunto,
ch'io possa la mia bocca a piè tenerti
tu hai'l mio cor Giesu cō teco assūto,
ch'altro non penso se non possederti
nō guardar al mio error ch'è infinito,
ma guarda il cor che m'hai d'amor fe-
Ora Lazzaro essendo per [rito
via si volge a' donzelli, e dice.
Donzelli miei doue stimate voi,
che sia passato quel vero Messia.
Risponde vn donzello.
O messer nostro e' pare à tutti noi,
ch'inuerso il tempio pigliassi la via.
Dipoi vanno inuerso il Tempio &
scontrano Giesv che va verso il
Tempio, & ora vn donzello si
volge à Lazzaro, e dice.
Quello è Giesv, e' Discepoli suoi,
sō quelli che gl'ha seco in compagnia,
Allora Lazzaro s'appressa à Giesv,
con riuerenza salutandolo.
O buon Giesv tu sia il ben trouato
da me sopra misura molto amato.
Vna gratia vorrei Giesv benigno,
che stamani meco à desinar venissi,
co' discepoli tuoi, bē ch'io sia indegno
pur io vorrei tal gratia mi largissi,

ò buō GIESV deh nō m'hauer'à sdegno
se ben'io non son degno che venissi.
GIESV risponde con benigno volto
Lazzaro al tuo piacer io acconsento,
a ciò che vuoi io son molto contento,
Lazzero si volge à donzelli, e dice.
Oltre scudier due di voi vadin ratti
à preparare vn conuito magnifisimo
di cibi buoni, & in tal modo fatti,
che conuenghino à vn huomo eccel-
Dice vn donzello. lentissimo
Noi partiren testè. Laz. Andate via,
e auuisatelo a la sorella mia.
Due donzelli si partono caminan-
do, intanto Lazzaro s'auuia con
GIESV, & giunti i donzelli à casa
vno di loro dice.
IDDIO vi salui, e sempre abondi bene
il fratel vostro vi manda à visitare,
il Profeta GIESV staman qui viene,
che s'apparecchi vn magno desinare
madōna à voi staman s'appartiene
di comādarci quel ch'abbiamo à fare.
Marta risponde.
Poiche si degna venir GIESV mio,
parate hor voi ch'io vo poi seruir'io,
Intanto che si prepara il conuito,
Maddalena dice.
Dolce Signor di venir perche tardi,
fin che nō vieni, aspettādo languisco,
mill'anni parmi Signor che mi guardi
ch'in te sol spero, e ogn'or benedisco
il nome tuo santisimo, che m'ardi
di sāto amor, or piu nō mi smarrisco
nelle trist'opre, Signor tua mercede
che m'hai ridotta alla tua vera fede.
Ora GIESV s'appressa alla casa,
e Marta dice à Marcella,
Risguarda vn po Marcella ꝑ mio amore
dalla finestra se ti vien veduto
Marcella va alla finestra, e vedendo
GIESV, dice con gran letitia
Madonna ho gran letitia nel mio cuore
perche GIESV, e Lazzaro, è venuto
Santa Marta gli si fa incontro,
& inginocchiandosi dice cō gran
riuerentia.
Ben vēga il buon GIESV il mio Signore,
da me indegnamente riceuuto.
Et vo gelì à Lazzaro, e dice,
O fratel nostro noi ti ringratiamo,
& in eterno obligate ti siamo,
Dipoi vanno su, & vn donzello se
gli fa incontro, e dice così.
Voi siate il ben venuto signor nostro
ciò che voi dicesti fatto habbiamo
pel desiderio che ci haueui mostro,
noi ne venimmo poi à mano à mano,
ch'ogni cosa è in pūto al piacer vostro
che di far presto sforzati ci siamo,
hor lascian fare alla vostra sorella,
che detto c'ha che la vuol seruir'ella.
In questo, parendogli tardi Laz-
zaro dice a Marta.
Perche gliè tardi i vo pigliar conpensa
Risponde Marta.
O fratel mio voi potete auuiarui,
gl'hè tanta la letitia ch'io ho intensa,
altro non penso se non consolarui.
Lazzaro si volge à GIESV, e dice.
O dolce GIESV mio poniamci à mensa
Risponde Marta.
E io andrò qui le cose à recarui.
Dipoi GIESV benedisce la mensa,
& Maddalena se li pone à piedi
con silentio, & Marta arreca le
viuande, & lazzaro dice così.
Signor GIESV quanto son'io indegno
d'hauerti in casa, ò GIESV mio beni-
Risponde IESV à Lazzaro (gno
Lazzaro ascolta ben quel ch'io ti dico,
farotti degno quanto ciascheduno,
tanto t'ho per fratello, e caro amico,
pch'io ti porto amor quāto a nessuno,
Risponde Lazzaro,
GIESV pel tuo sermone io mi nutrico,
ch'io viuerei senza cibo nessuno,
acciò chi abbi ancor maggior fidanza

31

piacciati vsar della nostra sustanza.

Risponde Marta con grande humiltà.

Deh contenta Giesu per quel chi leggo
la tua hospita Marta a te fedele.

Risponde Lazzaro.

Sol in te Giesu credo, perch'io veggo
che sei soaue, e dolce piu che mele.
tanti sono i piaceri ch'io posseggo,
gustãdo senza te, son tosco, e fele
pche gliè tãto l'amor ch'io t'ho posto,
che sempremai amarti son disposto

Ora Marta si pone à sedere tutta affannata, e dice inuerso Maddalena.

O dolce GIESV mio à me mi pare,
che la sorella mia non ponga mente,
che la mi lascia sola amministrare,
deh digli che m'aiuti hora al presente,

GIESV risponde.

Marta Marta, tu sei posta nel fare,
e per molte faccende turbulente,
certo vn solo Dio s'harà amare,
il quale sopra ogni cosa è prudente,
l'ottima parte ha eletta Maria
laquale intendo tolta non gli sia.

Ora Marta s'inginocchia, e Lazzaro dice à GIESV con grande amore.

GIESV fontana, e specchio di salute,
referisco à te gratie infinite.

Marta dice à GIESV

Et noi laudiam le tue gratie conpiute,
che n'hai del corpo, e dell'alma guarite

GIESV risponde leuandosi da mensa.

Lazzaro, e voi figliuole mie dilette,
restate in pace, e siate benedette.

Doppo la benedittione, si parte GIESV e' Discepoli, e vanno in Galilea. Ora vengono que'giouani, che cantauano, e dannogli il passo, & lamentandosi di lei vno di loro dice.

Maddalena dou'è il nostro sollazzo,
che t'ho io fatto che mi sei si strana
io ne son pel dolor presso che pazzo
hor chi t'ha fatta à noi tanta villana
com'ho io patiẽza, e non m'ammazzo
tu mi soleui pur esser humana.

Dice vn'altro con gran dolore.

Deh lascia dire à me più suenturato.

Dice vn'altro come disperato.

Anzi son io, che son piu mal trattato.

Vn'altro con dolore dice.

O Maddalena dou'è l'amicitia,
ou'è l'amor che noi haueamo insieme
tornato è il nostro riso in grã tristitia
aime che'l core mi si strugge, e preme
qual cosa mi sarà oggi propitia,
deh risguarda colui che per te geme

Marcella vdendogli si fa alla finestra, e alterata gli dice.

Ho sopportato vn pezzo, or sono stracca
fuggite presto, che in capo gitto acqua

Ora gli bagna, e tutti vanno via. Et Lazzaro sentendosi di mala voglia, dice alle sorelle.

Che vuol dir questo ho gran duol di testa
pel gran dolore mi par venir meno.

Risponde Marta.

O fratel nostro, che cosa fia questa,
à tutte ci hai il cuor di doglia pieno.

Risponde Lazzaro non reggendo il capo.

Io voglio ire in sul letto, i non mi reggo
sorelle mie a pena hor'io vi veggo.

Tutti trauaghati lo mettono in sul letto, e Marta dice piangendo.

Fratel mio ohime tu mi par peggio
due volte piu che tu non eri dianzi,
reggimento reale, ò alto seggio,
ò gaudio nostro, che ogn'altro auãzi,
Maddalena altro rimedio non veggio
se nõ ch'al buon Giesu ãdiamo innãzi

Volgesi à vn donzello, e dice.

Va Neri, & à GIESV habbi narrato
come colui ch'egli ama è infermato

Il donzello si parte, e va à GIESV,
c Marcella dice à Lazzaro con
gran tenerezza.

Lazzaro messer mio m'increfce molto
tãto è il grã male che oggi v'ha preso
e mai essere stato alcuna volta
vorrei có voi, poi che'l male ho inteso

Lazzaro si volta à Marta, e dice,

Si vuol madõna hauer rimedio preso
perche auer assai febbre i ho conpreso.

Risponde Marta.

Noi hauian mãdato per Giesu che venga
acciò che tosto sanità vi renda.

Ora giugne il messo à GIESV,
& con gran riuerenza dice.

O benigno Giesu somma bontade
la vostra hospita, e cara m'ha mandato
ch'io auuisi alla vostra humanitade,
dice che quello ch'amate, è infermato

GIESV risponde al Messo.

Non è a morte questa infirmitade,
ma solo perche IDDIO sia laudato,
e'l suo dolce figliuolo anche per lui
dimostri la sua gratia per costui.

Il Messo si parte senza dire altre,
& vno di casa di Lazzaro dice a
Marta, e Maddalena cosi.

Che state voi à vedere, o che pensate,
certo mi fate qui bene stupire,
q̃sto vostro Giesu che voi aspettate
voi pur vedete che non vuol venire
presto per quattro medici mandate
che à me par che gli stia per morire
l'indugiar tanto genera gran tedio,
à chi aspetta riceuer rimedio.

Dipoi si volge à vno scudiere,
e dice.

Su tosto, va correndo Tolomeo
pe' medici, che in casa sono vsato,
Maestro Antonio, e Maestro Matteo
e sieno i primi richiesti, e chiamati
Maestro Dino, & Maestro Nereo,
che sono ancora molto litterati,
deh va tosto per loro i te ne prego.

Risponde il donzello, e dice.

Andrò messere senza metter piego.

Si parte, e va per i medici, &
Marta dice à Maddalena.

O Maddalena, e' va piu peggiorando,
questo è a me vn dolor troppo amaro
ò buon Giesu io te lo raccomando
nel quale spero ci porrà riparo,
Giesu guarda le lagrime ch'io spando

Risponde Marta a Maddalena.

Tanto mi dà il suo male ancor piu noia,
dubito certo che non se ne muoia.

In questo, giungono i medici, e'l
primo dice.

Bona dies, che cali son suti,
che cosi tosto mandate per noi.

Marta risponde.

O Maestri, voi siate i ben venuti,
il fratel nostro ha bisogno di voi,
accioche voi gli diate i vostri aiuti
degnate venir drento à veder lui.

Entrano in camera, & giunti allo
infermo, il primo medico dice.

Pax vobis fratre, & nos vide venimus

Lazzaro risponde pianamente.

Et nos libenter vos omnis pæcipimus

El primo Medico si volge a se-
condo.

Io son Maestro Din sempre di quelli,
che mi piace saper la cosa intera.

Et volgesi à Marta, e dice.

Questo male, quando gli pres'egli,

Dice Marta al Medico.

Maestro nostro gli prese iarsera.

Dice Lazzero.

Non ch'altro par che mi dolga i capelli.

Dice Marta con dolore.

Egl'ha anche la lingua molto nera.

Il primo Medico dice à Lazzero

Porgete il braccio ch'io vi cerchi il polso
acciò ch'io veda il mal che stà nascoso

Il medico trouandogli la febbre.

Qui è da dargli vn poco di sciloppo,
à me mi par ch'egli habbia la contina.

Risponde maestro Dino.

Io si mal volentier gl'infermi tocco,
però ch'io temo di maggior ruina.

Risponde maestro Dino à messer Matteo.

Guardate il segno che noi faccian presto.

Guardando il segno dice.

Qui bisogna ordinar la medicina,
perche gliè tutto quāto piē d'humori
e son radice di molti malori.

Et volgesi à Lazzero, e dice.

Lazzero, e non si vuole sgomentarsi,
pensate che ne verrà de'maggiori,

Volgesi à quelli di casa.

Hor toghete garofani, e mentastro,
& al cuor gli farete vn po d'impiastro

Risponde il primo medico.

Et preparate ella mi pare scesa,
qualche cosetta si vuole ordinargli,
che se l'hauessi pure tal via presa,
addosso non si può abbarbicargli.

Risponde il medico secondo.

Vorrassi fargli ben qualche difesa,
ma oggi non mi par niente darli,
piglian licentia, e tornaren domani.

Risponde Lazzero, e dice.

Io vi ringratio tutti andate sani.

Ora vanno in sala, e Marta dice a Medici.

Credete voi Maestri che guarisca,

Risponde il primo medico.

A dirui il ver madonna, e nō c'è grascia,
che di questo grā male ei non perisca
se questa febre che gl'ha non lo lascia,
ma quel che piu di lui mi sbigottisca
è, che gl'ha superato grand'abascia

Risponde maestro Matteo, e dice.

Al tutto ei non ci da il cuor di guarirlo.
e non habbian punto fiducia in ello.

Risponde il primo medico, cioè maestro Antonio, e dice volgendosi à Marta.

I fo per mitigare alquanto il caldo.
della terribil febbre che l'affanna,
date qua il libro ch'io possi purgarlo,
e saria buon di dargli vn po di Manna
e mescolarla con ispigo nardo,
ch'a tutti vn poco il male spesso sgraua
se non gli gioua il rimedio sia questo
dargli dello stillato, e pollo pesto

Et volgesi a'compagni, e dice.

Dicite vos quid vobis videntur.
prenosticemur, & fiat concorditer

Et l'altro maestro Sacchello dice.

Si non reciperunt cito morentur.

Dipoi risponde.

Sic ego dico. Il secondo.
Et ego similiter Il primo dice.
Impensa eminum, e tempus perderunt
nam signa multa indicat mortaliter

Ora si volge à Marta, e dice per tutti,

Noi habbiamo tutti insieme disputato,
restate ī pace al tutto gliè spacciato

Marta, tornando à Lazzaro, vn donzello se gli fa incontro, e con grande amore gli dice.

Potremmo noi saper madonna nostra
di certo come stà il nostro signore.

Risponde Marta.

Per satisfare alla carità vostra
egli stà molto male al parer mio.

Risponde vn donzello con preghi.

Noi per beniuolenza ch'ei ci mostra,
con voi insieme il verremo à vedere,

Vanno con Marta, e giunti vno dice per tutti.

Messere Iddio vi facci sano, e lieto.

Marta dice à Lazzaro.

Rispondi fratel mio tu stai si cheto.

Lazzaro risponde con grande affanno che à pena può parlare.

Voi siate i ben venuti tuttiquanti,
dimmi sorella mia, chi son coloro.

Risponde Marta.

Noi siam per te fratello in dolor tanti
chi ti torrà da noi dolce tesoro.

Maddalena

Maddalena con dolore dice.
Giesv ascolta i nostri amari pianti,
de vieni Giesu mio ch'io mi martoro
Ora Lazzaro comincia à morire,
e con piana voce dice.
Non più sperate ch'io m'auuio forte,
e già sento le pene della morte.
Risponde Marta piangendo.
Oime, questo è vn caso molto strano,
correte qua damigelli, e famigli.
In questo corrono tutti, e Maddalena piangendo dice.
O morte tu ci fai pur troppa ingiuria
qual sarà più per noi che ci consigli.
Lazzaro si volge à quelli d'intorno
Poi che m'auuio donzelli, e damigelle
vi raccomando qui le mie sorelle.
Marta dice à Maddalena.
Non sarà mai possibil ch'io sopporti
questo dolore si forte, & atroce,
mancati sono i rimedi, e conforti,
odi Giesu la mia piangente voce.
Risponde Maddalena piangendo.
Presto fratello tu sarai fra morti,
sol tal pēsier sopr'ogn'altro mi cuoce
In questo Lazzaro dà e'tratti, & vno de'suoi gridando dice.
E'muore, e'muore correte quà tutti.
Mouendosi tutti, rispondono.
O sciagurat'à noi, noi sian distrutti.
Morto Lazzaro, Marta dice tutta addolorata.
A me mi par già morto, e derelitto.
Risponde vno de'maggiori, e dice à Marta con passione.
Tuttauia cresce in forza la penuria,
ò fratel mio doue ne se tu ito.
Rispondono le donne.
Madre mia dolce sen'è ito in furia.
Risponde Marta amaramente piangendo, e dice.
Tu m'hai dolce fratel s'il cuor ferito,
che appena ti scorgo fratel mio.
Risponde Maddalena.
Occhi miei fate di lagrime vn riuo,
piāgendo quello ch'è di vita priuo.
Risponde Marta.
Morte perche ci hai si tosto priua,
tu sei molto terribile, & oscura.
Risponde Marcella.
Al pianger mio messer farò vn riuo,
perche l'amauo quanto creatura.
Risponde Maddalena.
Quanto sarebbe me' non esser viua,
che sentir tanta pena acerba, e dura
che spento sei per me, ò caro lume
ò gemma nata d'ogni buon costume.
Risponde Marta.
Qual somiglianza, e costumi, e gesti,
qual virtù à te si ragguagliaua.
Risponde Maddalena.
Vno scontento mai tu non ci desti,
ò bocca quale sempre ben parlaua.
Vno de'maggiori risponde per tutti.
Care madonne à noi n'increscе molto,
di tāto bē, che da nostri occhi è tolto
Vno di loro dice.
A me mi par si douessi riporre,
che gliè pur che morì vn gran pezzo.
Marta, e Maddalena dicono.
Oime oime voletecelo torre
il fratel nostro primo, e nostro sezzo
Maddalena dice à Giesv fra se.
Giesu la tua pietà non ci socceorre,
de guarda come gliè morto, e disteso
Dipoi marta dà vna vesta bianca à coloro che'l portano à sotterrare.
Toglicte questo poi che và sotterra
tāta bellezza che'l cuor nostro afferra
Vno di loro dice.
Dipoi che l'Alma dal corpo è rimossa
al tutto non mi par più da tenerlo,
noi lo vorremmo portar alla fossa.
Rispondono le sorelle.
Che non habbiam mai più à riuederlo,
tanto c'è dura oime questa percossa.
Parecchi lo pigliono, e dicono.

Noi lo portiano con vostra licentia,
assai ci duole, habbiate patientia.
Escono di casa col corpo, & Marta e Maddalena gli vanno dietro piangendo con tutti glialtri, & giunti al monumento lo sotterrano, & Marta, e Maddalena ritornano con gl'altri in casa, & lamentandosi insieme, & prima Maddalena dice.

Più dolce fratel mio qui non ti trouo
morte tu ci ai pur posto grād'assedio
oime che graue duolo per te porto
tutta mi manco per angoscia, e tedio
Risponde Marta.

Dolor per te fratel sento di nuouo,
morte à te non si troua alcun riparo.
Vna donna dice alle sorelle.

Deh non piangete più care sorelle
gliè reggimēto nostro, ò meschinelle
Ora vengono parecchi Giudei per confortarle, & vno dice per tutti.

Certo la morte ci ha fatto gran torto,
cibando noi di si aspre viuande.
Risponde Maddalena.

Deh guardate fratelli i nostri guai.
Risponde vn Giudeo.

O Maddalena cen'incresce assai.
Ora ne viene vn'altra squadra, vno dice per tutti.

Iddio vi salui, & consoli ciascuna,
noi siam venuti à consolarui vn poco
del fratel vostro del qual si ragiona
quasi doue siamo iti in ogni loco.
Risponde Marta.

Non isperiamo più in cosa alcuna,
se nō nel buō Iesu qual sēpre inuoco,
Due Giudei diceuano insieme.

E noi veniam con voi à condolerci,
e in quel che noi potiano à proferirci
Marta risponde.

Il vero, e sōmo Dio che'l Ciel gouerna
per sua potentia, e l'vniuerso regge,
vi ristori per noi in vita eterna,
numerādo anche voi della sua gregge
Maddalena risponde loro.

Iddio vi doni gratia in sempiterna
ch'in carità adempiate la sua legge.
Rispondono due di loro insieme.

Noi'l faciam volentier madōna nostra,
Rispondono le sorelle à loro.

Noi accettiamo la carità vostra.
Rimangono i Giudei in casa, ora, Giesu dice a' suoi discepoli.

O dolci, e car diletti miei discepoli,
ritorniamo in Giudea vn'altra volta
Risponde San Tommaso.

Maestro nostro tu sai che i Giudei
ti van cercando con malitia molta
per lapidarti que' pessimi, e rei,
e tu vuo'ir tra quella gente stolta,
Risponde Giesu a' Discepoli.

Or non è ancor dodici hore il giorno,
che si prēde pel sol ch'è già d'intorno
colui che va di dì và saluo, e puro,
però che vede del mondo la luce,
ma chi di notte và, non và sicuro,
che non è lume che saluo il conduce,
e questo tale tenebroso, e scuro,
già nullo di splendore in lui riluce.
San Tommaso dice à Giesu, che vuol'andare.

Se dorme sarà sano veramente,
che à gl'infermi, è buon segno il dor-
nō è da dubitar di lui niente, (mire,
essendo cosi ben'ito à dormire.
Risponde Giesu à gl'Apostoli.

Sapendo voi ch'io non vi sono stato,
Lazzaro è morto, volete voi venire
San Tommaso si volge a' discepoli, e dice.

Cari fratelli vo venir con voi,
andiam tutti, e moriam con esso lui.
Dipoi Giesu si parte, & và con i discepoli in Bettania, & vdendo vn'amico di Marta, che GIESV veniua, s'accostò à Marta, e gli

disse nell'orecchio che Giesv venina, & Marta si parte pianamente, e vagli incontro, & giunta, s'inginocchia, dicendo con grande humanità.

Se tu ci fussi stato Signor nostro,
il mio fratello non sarebbe morto.
ma sò che quello domandarai à Dio
certamente da lui n'harai conforto,
egliè si giusto gratioso, e pio,
sẽpre t'ha dato quel che gl'hai porto,

Giesv gli risponde.

Ascolta hospita mia quel ch'io fauello
che resusciterà il tuo fratello.
Lazzaro nostro dorme, hora vo ire
à farlo di tal sonno risentire.

Marta risponde à Giesu.

So ben che'l di del giuditio finale,
con glialtri morti dee risuscitare,
quando ogni creatura rationale
nel proprio corpo debbe ritornare

Giesu risponde à Marta, & dice.

Non sai chi sō la resurresion supernale,
e che posibil m'è quel ch'io vo fare
io sono la resurresione, e la vita
di ciascun'alma dal corpo partita.
Chi spera in me, e fermamente crede
e viuerà se fusse etiandio morto,
e chiunque viue, & in me abbia fede
mai nō morrà, ma ādrà à diuin porto
dou'è ogni dolcezza, e ogni cōforto,
e credi questo con perfetto cuore.

Risponde Marta, e dice,

Io credo certo dolce mio Signore,
che tu sia vero Dio signor giocondo,
e che tu e Dio siate vno spirto viuo
che sei venuto à redimere il mondo
à ciaschedun del Paradiso priuo,
tu sei potēte in cielo, e nel profondo,
Iddio vero, eccelso, e re diuino
te laudo, te adoro, e te magnifico,
onipotente Iddio, io te glorifico.

Santa Marta si parte, e va à Maria Maddalena, e dicegli in segreto, che Giesv era venuto, & subbito si partirno, & i Giudei gli andauano dietro, credendo che andassero al monumento a piangere, & giunti a'piè di GIESV Maddalena s'inginocchia, e piangendo dice.

O Signor mio, se tu ci fusi stato,
e non sarebbe morto il mio fratello
quāto t'ho io Giesù col cor chiamato
maestro mio immaculato agnello,
per certo a lui gli sarebbe giouato,
solamente Giesv pel tuo vederlo.

Giesv si turba nello spirito, & vedendo piangere Maddalena, lagrimando dice.

Ditemi doue voi l'hauete posto,

Marta risponde, e dice.

Venite Signor mio il vedrete tosto.

Giesv si parte, e và verso il monumento, doue era Lazzaro, & essendoui vicini, due Giudei dicono l'vno a l'altro.

De guarda vn po come costui l'amaua
per certo io nō l'harei giamai stimato

Vn'altro dice cosi.

Costui, che sordi, e rattratti sanaua,
e che aperse gliocchi al cieco nato,
se costui tanto amore gli portaua,
non poteu'egli hauerlo liberato,
acciò che per piu gratia conseguisi
non poteua far sì, che non morisi.

Giesv dice a gli Apostoli.

Leuate via quella pietra possente.

Risponde Marta.

O dolce Signor mio, hor che dirai
però che gliè già tanto puzzolente
gliè quattro di che morì oggimai.

Risponde Giesv.

Tu nō hai Marta quel chi dissi a mente,
non ti diss'io, se tu crederai,
che tu vedrai la gloria d'Iddio,
hor ritien nella mente il parlar mio

Ora GIESV vn'altra volta turbandosi nello spirito s'inginocchia, & orando al Padre dice.

Gratie ti rendo Padre onnipotente
in vniuerso infinito, & eterno,
che m'hai vdito signor mio clemente
ben che sempre m'odi in ogni lato,
q̃sto è detto pel popol qui presente,
acciò che creda che tu m'hai mãdato,

GIESV, stando discosto al monumento, grida con gran voce dicendo.

Pel vero Iddio, che l'vniuerso adora,
per sua potentia, Lazzaro vien fuora.

Lazzaro si leua su, & GIESV dice a gli Appostoli.

Sciogl'etel tosto, e lassatelo andare.

Mentre che lo sciogliono, Marta dice à GIESV.

Noi ti laudiam GIEsu clemente, e pio.

Lazzaro risuscitato dice.

Creda ciascun per certo senz'errore,
che gliè il vero figliuolo, e sõmo DIO

Parecchi dicono.

Tutti vogliamo in te Giesu tornare.

Parecchi dicono vsati insieme con riuerentia.

E anche noi? Vn'altro. Et io?

Vn'altro dice. Et anch'io?

Parecchi altri dicono.

E noi crediamo in te tuttiquanti,
vero figliuol di Dio santo de santi.

Marta, e Maddalena dicono.

Gratie rendiamo à te Signor eterno,
per l'Infinita, e magna virtu tua,
laudiamo te figliuol di DIO superno
benediciamo la gran potentia tua,
te adoriamo lume sempiterno,
noi ti glorifichiamo tutti a dua.

Lazzaro dice.

Io rendo gratie à te bontà infinita,
che resuscitato m'hai da morte à vita.
Benedetto sia tu GIESV che vieni
nel nome dell'eterno Creatore.

Vna parte dicono.

Benedetto sia tu che ci sostieni.

La seconda insieme.

Benedetto sia tu à tutte l'hore.

Lazzaro dice à GIESV.

O largitor di tuttiquanti i beni,
gratie ti rendo con tutto'l mio cuore

Parecchi dicono insieme.

Dolce Giesu per più consolatione,
donaci à tutti la benedittione.

Risponde Giesu benedicendo il Popolo.

Benedittione del Padre ch'è in Cielo,
sopra di voi discenda in tutti quanti,
laqual vi doni feruente, e buon zelo
à creder tutti in lui fermi, e costanti
che per voi spogliate il mortal velo
fruir possiate il Ciel con tutt'i Santi
ciascun s'ingegni d'esser fra gli eletti,
restate in pace, e siate benedetti.

Giesu si parte co' Discepoli suoi, e l'Angelo dà licentia, e dice.

Voi che hauete la santa storia vdita
di Lazzaro, di Marta, e Maddalena,
ciascun si degni seguitarlo in vita,
IESV seguendo in pouertà, e pena,
acciò che tuttiquanti alla partita
fruir possian quella gloria serena,
doue vedremo Dio trino, & vno
pel qual habbi licentia ciascheduno.

IL FINE.



Benedizione di Clemenza